

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Unguentari in pasta vitrea policroma

Dalla necropoli fenicio-punica di *Sulky* provengono i due unguentari in pasta vitrea policroma che verranno di seguito esaminati.

Si tratta di due balsamari dalla forma di *amphoriskos* (fig. 1) e di *oinochoe* (fig. 2). Hanno entrambi un colore di base blu, che è quello naturale del vetro, e una vivace decorazione a fili di diversa colorazione, ottenuti aggiungendo al composto chimico di base (silice, carbonato di calcio, alcali di sodio e di potassio), altri elementi, come gli ossidi di ferro per ottenere il giallo, l'ossido di rame per l'azzurro e l'ossido di manganese per il nero¹.

L'*amphoriskos* (alt. cm 10 x diam. cm 5) ricomposto da diversi frammenti, presenta una piccola lacuna localizzata sul corpo; ha l'orlo svasato da cui si dipartono le due anse che si uniscono alla spalla. Un filo giallo avvolge a spirale il collo dall'imboccatura fino alla spalla e alla pancia, dove si interrompe per lasciare spazio a una decorazione ondulata con sfondo azzurro-celeste solcato da filamenti gialli e neri più sottili che copre la pancia del vaso. Più in basso ancora una fascia gialla, poco sopra il piede.

¹ UBERTI 1988, p. 424.



Fig. 1 - *Amphoriskos* in pasta vitrea policroma. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"
(foto di Unicity S.p.A.).

L'*oinochoe* (alt. cm 10 x diam. cm 6) ha l'orlo trilobato, da cui parte l'ansa che si unisce alla spalla, e il corpo globulare; anch'esso è ricomposto da più frammenti. Un filo di vetro azzurro-celeste decora il profilo dell'orlo e quello del piede; dalla base del collo parte una spirale di colore giallo che avvolge la spalla e arriva alla parte alta del corpo per poi interrompersi e lasciar spazio a una decorazione ondulata simile a quella dell'*amphoriskos*, con i medesimi colori giallo, azzurro celeste e nero; al di sotto di questa lavorazione, tre fili gialli intorno alla parte bassa del corpo ne completano il disegno decorativo.



Fig. 2 - *Oinochoe* in pasta vitrea policroma. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"
(foto di Unicity S.p.A.).

La documentazione sardo-punica dei vetri policromi ripete, come si è visto dall'esempio dei due vasetti sulcitani, le forme vascolari di abituale rinvenimento nelle necropoli di cultura punica e in genere, in tutto il bacino del Mediterraneo in età preromana². Si tratta in genere di tipi improntati a forme di tradizione greca, quindi oltre agli *oinochoai* e agli *amphoriskoi*, si hanno anche *aryballoi* globulari (fig. 3) e *alabastra* (fig. 4), databili tra la metà del VI e gli inizi del IV sec. a.C.³ I reperti sulcitani trovano confronti puntuali in tutto il mondo punico occidentale, nel resto dell'Isola, a Cartagine, in Sicilia, a Ibiza.

A Sant'Antioco è documentata anche il tipo dell'unguentario a figura umana inginocchiata davanti a un canopo. La figura, di tradizione rodia e di stile egittizzante è databile al VI-V sec. a.C. proviene dal *tofet* di *Sulky*⁴ (fig. 5).

Una delle più comuni tecniche per la lavorazione degli unguentari di età fenicia e punica, è quella detta "su nucleo di sabbia, d'argilla o friabile". Il nucleo viene inumidito e modellato, avvolto in un pezzo di tela e fissato all'estremità di una canna o di un'asta. Così approntato veniva immerso in un crogiolo di vetro fuso, e poi fatto ruotare su una lastra liscia, litica o metallica in modo da ottenere una superficie liscia ben amalgamata. Si modellavano la bocca e il piede e si applicavano le anse, probabilmente con l'uso di pinze; la decorazione veniva inserita a fili, forse con l'aiuto di uno strumento a punta, sulla base ancora calda e fluida. Una volta ottenuta la forma questa veniva svuotata del nucleo friabile⁵.

Gli unguentari erano degli oggetti di lusso, destinati a contenere preziosi olii balsamici e profumi e venivano così utilizzati nella vita quotidiana⁶. In virtù di ciò essi facevano parte del corredo personale del defunto e venivano dunque deposti nella tomba con esso.

² MOSCATI 1980, p. 203.

³ UBERTI 1988, p. 483.

⁴ MOSCATI 1980, pp. 203-204.

⁵ UBERTI 1988, p. 475-476.

⁶ UBERTI 1988, p. 483.



Figg. 3-4 - *Aryballos* e *alabastron* provenienti da Ibiza datati al VI-IV sec. a.C.
(da UBERTI 1988, p. 486; <http://www.luckyjor.org/phoenixsito/arte/pagvetro.html>).



Fig. 5 - Unguentario in pasta vitrea con forma umana inginocchiata davanti a un canopo
(da <http://www.comune.santantioco.ca.it/cms/images/stories/archeo/profumi01.jpg>).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olanas

■ Abbreviazioni bibliografiche

MOSCATI 1980

S. MOSCATI, *Il mondo punico*, Torino 1980.

UBERTI 1988

M.L. UBERTI, *I vetri* in AA. VV., *I Fenici*, Milano 1988





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a